

CORSO DI METODOLOGIA DELLA RICERCA PEDAGOGICA
Anno Accademico 2020/2021 Prima
esercitazione

Secondo semestre del terzo anno. 11 Aprile 2021. Vento caldo sulla pallida pelle bianca d'inverno che sembra fine Giugno. Il desiderio di mare e sabbia che comincia a pulsarmi irrequieto nelle arterie venose e nella progressiva e irrecuperabile distrazione dallo studio... e dire che il corso di metodologia è per fortuna un lontano e quasi invisibile-quasi insignificante ricordo; con quelle folli teorie sulla verità del dato, sulla nonverità delle nostre idee sul mondo, sul relativismo totale a cui siamo stati abbandonati dalle scienze contemporanee, teorie che ovviamente non ho mai del tutto compreso. E poi quella continua richiesta di esercitazioni narrative che mi rovinavano i mercoledì pomeriggio e pure i giovedì sera, i venerdì. Ecco, meno male che c'è il tirocinio. La scuola vera. Il T2, concreto, reale, oggettivo, che tocco con mano, vero (forse...).

19:59. Ho fame. Apro la mail. Miss Flower, la mia amata tutor accogliente, con cui condivido tutto: valori, idea di scuola, idea di mondo, credenze, lo stesso modo flessibile di progettare, la stessa fatica con i colleghi tradizional-populisti che non si mettono in discussione nemmeno di fronte ai dati incontrovertibili sull'insensatezza dei loro modi di fare i dettati - manco fossero negazionisti - nemmeno quando con infinita gentilezza e sorrisi spalancati provo a fare vedere alcune evidenze - verosimilmente oggettive - tratte da una accuratissima ricerca di tesi proprio sull'errore (oddio, ancora sto corso di metodologia che mi attraversa le viscere).

Leggo.

Cara Rebecca, ti scrivo, anche se ci siamo viste stamattina, per farti una richiesta.

Non prendermi per pazza. Ma ho bisogno io, questa volta, del tuo aiuto. Sono convinta che tu, anche se non hai ancora concluso il percorso di studi, hai una freschezza di pensiero e delle competenze di ricerca che nessuno di noi, "insegnanti storici", possiamo avere.

Ricordi a inizio dell'anno, in piena confusione sulle regole di sanificazione e distanziamento, che la dirigente aveva detto di voler iniziare a progettare qualcosa sull'educazione civica? Ricordo ogni singola sua parola... "Ve lo anticipo ora, anche se so già che vi uscirà subito dalle orecchie; quest'anno voglio un progetto vero di educazione civica, un progetto che ci permetta di ragionare su quello che facciamo tutti i giorni in classe, un progetto sulle nostre pratiche, niente corsi di formazione con professoroni, niente collaborazioni con i vigili urbani per la solita roba sulle regole stradali. Voglio capire come promuovete l'educazione alla cittadinanza in classe, come fate parlare i vostri bambini, quanto li fate ragionare assieme, quanto li fate decidere". E ascoltandola ricordo che pensai... stupendo, veramente stupendo, mi viene da piangere a sentire la dirigente dire certe cose. Però; c'è un però. Prima di partire con sto progetto, devi saper convincere tre quarti del consiglio, visto che l'ultima volta che si è interrogato sulle proprie pratiche era il 1994. Rebecca, oggettivamente credo che tu non fossi ancora di questo mondo.

Detto ciò, oggi ero in riunione con lei e mi ha detto: "Tocca a te prendere in mano il progetto, lo ricordi? Ne avevo parlato in collegio. Trovati qualcuno che ti aiuti, un collega, una tirocinante, fai tu... Ho bisogno del tuo carisma per dare una scossa ai tuoi colleghi". Sai cosa vuol dire questo Rebecca? Primo: ho bisogno di te; secondo: ci faremo odiare da molti altri colleghi (oltre a quelli che già pensano che siamo delle scapestrate uscite fuori da qualche tombino della Bicocca); terzo: dobbiamo mettere giù un piano di lavoro; o meglio, un piano di ricerca. La dirigente vuole che le mandiamo prima di lunedì mattina uno schema dettagliato di come intendiamo procedere per capire cosa tutti noi facciamo in classe con i bambini rispetto al diritto alla parola. Vuole una bozza scritta dove le facciamo capire, a grandi linee, gli obiettivi, i dati che intendiamo raccogliere, gli strumenti, i tempi e le fasi. Problema, è laureata in Filosofia con un dottorato in Scienze Pedagogiche; è più pignola del tuo amico Ivan su questioni di ricerca.

Niente panico. Per ora vuole capire la fattibilità, il senso e le tempistiche del lavoro, poi avremo modo di dettagliarlo meglio. L'importante è che capisca il senso; come dire, perché certi strumenti e non altri, perché proprio certi dati e non altri, perché un certo paradigma e non altri; perché il qualitativo o come diavolo lo chiamate voi o perché il quantitativo. Dobbiamo convincerla che stiamo facendo una scelta sensata per la scuola. Lei vorrebbe partire già a Maggio/Giugno, prima delle fine dell'anno. Più avanti, l'anno prossimo spero, useremo questi dati per ragionare con i colleghi e aprire uno spiraglio - anche misero e invisibile - di riflessività.

Eccomi, allora, a chiederti aiuto? Ci stai?

Pensaci con calma (fino a domani) e, se accetti, rispondimi a questa mail prima di domenica mattina con alcune idee sul progetto. Poi ci parliamo, ma preferisco tu lo faccia in forma scritta così riusciamo a ragionarci meglio assieme. Io non ci capisco molto di metodologia della ricerca, ma so che lei si aspetta qualcosa di serio, rigoroso, fondato su criteri scientifici, qualcosa che consenta di sapere cosa pensano i nostri colleghi, quali sono le loro idee profonde - le credenze di cui parli tu - sul modo di far esercitare ai bambini il diritto alla parola (ammesso che sappiano cosa sia...) o qualcosa che ci faccia capire cosa accade in classe, come effettivamente esercitano i bambini il diritto alla parola. Come possiamo indagare tutto questo? Forse dobbiamo scegliere: le idee o le pratiche didattiche? I prodotti dei bambini o le scelte delle insegnanti? Quante classi? Una o tutte? Ecco, scegli tu, prova a prendere la strada per te più ragionevole e spiegami bene il motivo così io posso capire cosa mi stai proponendo. Non esagerare con le tue teorie e i tuoi paroloni; mi conosci, io ho bisogno di concretezza!!!

Aspetto una tua risposta.

Grazie, come sempre, per la tua disponibilità.

A presto,

Miss Flower

Buongiorno Miss Flower,

Come sta? Certo che sì, sono molto lieta di poterla aiutare per la stesura della bozza del nostro progetto circa il comportamento degli insegnanti rispetto al diritto alla parola dei bambini, come già mi ha sottolineato nell'email è bene focalizzarsi sugli obiettivi, i dati che intendiamo raccogliere, gli strumenti, i tempi e le fasi. E' un argomento che mi ha colpito molto e per questo ho letto sulle Indicazioni Nazionali cosa è riportato, in particolare nel trafilò "La centralità della persona" e alcuni articoli di diversi ambiti di sapere; ad esempio l' Art. 21 della Costituzione Italiana così cita: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione." Mi sono voluta informare perché credo sia il primo passo per una buona ricerca. Cercherò di essere il meno teorica possibile ed utilizzare molta concretezza, anche se come ben sa delle volte faccio un po' fatica in tutto ciò. Sicuramente il primo modo per indagare tutto questo è il porsi una domanda di ricerca, nel nostro caso "se e come viene garantito il diritto alla parola in classe?" che potrà ulteriormente essere approfondita e declinata e degli obiettivi chiari. Vi sono principalmente due approcci che possiamo affrontare: uno qualitativo ed uno quantitativo. Personalmente credo che la soluzione migliore è giungere ad un metodo misto che li ingloba entrambi in modo da giungere ad uno studio del fenomeno il più possibile rispettoso della sua complessità. Quindi al di là della teoria, il punto di partenza potrebbero essere più che le idee, le pratiche didattiche perché le idee spesso possono essere un po' astratte e caratterizzate da un dichiarato che però non sempre è agito nella scuola e in particolare nella classe. Quindi, ritengo che sia meglio indagare le pratiche didattiche messe in atto dalle insegnanti se fanno sì che i bambini possano esercitare il diritto alla parola tramite un'osservazione in campo con dei focus ben precisi; nello stesso momento credo possa essere molto interessante indagare anche il punto di vista dei bambini tramite sia un'analisi dei lavori da loro prodotti sia un possibile questionario per moltiplicare i nostri punti di vista. Ritengo che sia una buona cosa estendere questa ricerca su tutte le classi piuttosto che concentrarci solo su alcune perché in questo modo possiamo ricavare più informazioni sulle quali lavorare tramite un'analisi in situazione: in un primo momento si possono registrare le conversazioni in classe per poi stendere un protocollo osservativo, in questo caso dobbiamo stare attente al linguaggio, deve essere il più descrittivo possibile in modo tale da non perdere la ricchezza e la complessità delle situazioni e tuttavia sufficientemente rigoroso per poter consentire un accesso intersoggettivo. A questo punto è importante

raccogliere anche dei lavori significativi dei bambini e come le accennavo qualche riga sopra proporre loro un questionario (devo essere sincera, su questo non ho ancora molte idee, ma credo potremmo confrontarci successivamente). Inoltre, è importante definire i tempi in cui articolare la ricerca, sono consapevole del fatto che debba essere un progetto a lungo termine soprattutto per l'idea di coinvolgere tutte le classi per avere un campione più vasto, per fortuna la nostra scuola ha solo 5 classi di circa 20 bambini l'una e un totale di 12 insegnanti, comprese quelle di sostegno; è interessante svolgere più di un'osservazione per classe anche se purtroppo siamo già ad aprile: se ne potrebbe svolgere una la prima settimana di maggio ed una la prima di giugno, due ore circa per classe e poi nel periodo estivo eseguire una buona analisi e stesura di un documento definitivo. Per riassumere, analizzeremo il diritto alla parola tramite due osservazioni con registrazioni a maggio e a giugno, raccoglieremo in entrambi i casi i lavori dei bambini e per ultimo sottoporremo loro ad un questionario. La ricerca interesserà tutte le nostre classi per avere uno sguardo più ampio nell'ultimo periodo dell'anno scolastico. E' essenziale un buon coinvolgimento di tutte le insegnanti e bambini, devono tutti avere ben chiarito ciò che si vuole fare sia nel momento di osservazione e documentazione sia in quello successivo di analisi. Queste sono le mie prime idee, non vedo l'ora di poterci confrontare per chiarire insieme i focus di osservazione e le domande del questionario per i bambini, che ovviamente dovrà essere il più semplice possibile per l'eterogeneità delle loro età. Infatti, ritengo che le domande da porre devono essere le stesse per ogni bambino, in questo modo se l'analisi delle osservazioni delle pratiche degli insegnanti e dei lavori verterà più su un'analisi qualitativa, il questionario tramite una scelta da 1 a 10 in risposta ad una serie di domande ed indicatori verterà più su un'analisi quantitativa e statistica. Così facendo avremo una validazione sia riflessiva e pragmatica che matematica-statistica.

Mi faccia sapere,

attendo una sua risposta e un ulteriore confronto.

Le auguro una buona giornata,

Rebecca